

LA FONDAZIONE NATURA & ECONOMIA

La Fondazione Natura & Economia sostiene enti, ditte e proprietari di immobili nella gestione naturalistica delle loro proprietà. Sostiene il giardino naturale, che rivaluta i luoghi, abbellisce, procura piacere, contribuisce al risparmio energetico e consuma poche risorse. Di pari passo aiuta la natura.

Vediamo come molti spazi verdi ancora oggi sono gestiti secondo il classico modulo del giardino “ordinato e pulito”, in cui come si dice ogni filo d’erba è al suo posto. Oltre che esteticamente freddi, questi giardini come natura sono un deserto. L’alternativa è il giardino naturale, in cui riscopriamo il valore e la bellezza delle piante indigene, e ci lasciamo sorprendere dalla crescita spontanea della vegetazione. È un giardino in cui si fa relativamente poco, ma al momento giusto, con il risultato di una straordinaria ricchezza di forme, linee, colori, suoni e profumi. Non è certamente un giardino trascurato! Spesso basta poco, delle aiuole piantate con cespugli indigeni, rose selvatiche o erbe nostrane, un prato falciato poche volte all’anno. Ma si può andare oltre, con una facciata coperta di vegetazione, uno stagno, un tetto verde, un’alberatura. In genere si impongono indirizzi di semplicità; in questo campo fare qualcosa per il proprio benessere e per la natura non richiede molto. I principi basilari, da applicarsi *cum grano salis*, sono gestire estensivamente, favorire le specie indigene, rispettare la vegetazione spontanea, e rinunciare a erbicidi e pesticidi. È la base di una natura diversificata; numerosi studi evidenziano infatti che le aree edificate possono ospitare un considerevole numero di specie animali e vegetali, premessa la presenza di spazi verdi gestiti estensivamente. L’approccio deve essere in ogni caso rilassato, il risultato deve fare piacere!

Particolarmente interessanti sono i comparti commerciali, artigianali e industriali; qui vi sono aree verdi di notevole estensione, che potrebbero assumere un ruolo naturalistico e paesaggistico. Spesso ci dimentichiamo della loro esistenza, mentre sono un patrimonio; una ditta avrà delle aiuole ai lati degli ingressi, uno stabilimento industriale delle fasce di prato tutt’attorno. Gli interessi, oltre che naturalistici, sono legati alla promozione dell’immagine, al miglioramento delle condizioni di lavoro, e al risparmio sui costi di gestione (si pensi ad esempio al problema del consumo d’acqua!). In taluni casi un’appropriata sistemazione permette di risparmiare energia, ad esempio lavorando con l’ombra di alberi e arbusti; in previsione di un aumento di estati torride l’ombra giusta al posto giusto sarà sempre più importante.

Dal 2014 la Fondazione Natura & Economia certificherà pure gli immobili abitativi, anch’essi legati a un importante patrimonio di aree verdi che meritano di essere rivalutate. Importante mettere in rilievo che il ricupero naturalistico del verde urbano non mette in discussione eventuali particolari valori architettonici e storici degli edifici. Giardino naturale e classe di un edificio possono-devono andare d’accordo. In tal senso l’attività della Fondazione Natura & Economia rientra in una necessaria opera di riqualifica degli abitati, con proposte intese a salvaguardarne (e migliorarne) l’abitabilità, nonostante una necessaria densificazione, tema di particolare attualità anche nel Mendrisiotto.

La Fondazione Natura & Economia si rivolge al ramo industriale-artigianale, agli enti pubblici e privati, e ai proprietari di stabili abitativi (con almeno 12 unità abitative). Rilascia un label di qualità riconosciuto dalla Confederazione a chi cura nel rispetto della natura almeno il 30% delle aree esterne (non occupate da edifici e infrastrutture tecniche). Si tratta di una certificazione quale *gentleman agreement*; non comporta particolari formalità, e in ogni caso permette ai beneficiari di far fronte a mutate esigenze. Ad oggi ben oltre 300 enti e ditte hanno ottenuto il certificato della Fondazione, tra cui 7 in Ticino, con un’area naturalistica complessiva di oltre 23 milioni di metri quadrati.



Il giardino naturale, un esempio



Vegetazione spontanea presso uno stabilimento industriale



Aiuola in cui è stato ricostruito un ambiente secco da greto, con corrispondenti specie di piccola statura.



Come rivalutare i luoghi in cui abitiamo



La Casa dei Ciechi a Lugano: i prati vengono falciati in modo differenziato. Il taglio regolare è limitato alle aree a cui si accede frequentemente. Il prato naturale non va falciato prima della fioritura e maturazione dei semi (in giugno), e in genere non più di due volte all'anno



L'Accademia di Mendrisio, contornata da prati naturali estensivi. Importante elemento di una gestione rispettosa della natura sono i cespugli indigeni, una cinquantina di specie, purtroppo pochissimo conosciuti.

© Roberto Buffi, 2013